

La piccola Luce

favola scritta da

Rossana Balduzzi Gastini

Voce narrante:

Marla Gastini



Rossana Balduzzi
Gastini

La piccola
Luce

C'era una volta, un uomo alla ricerca spasmodica di una sicurezza economica che, come tutti gli abitanti della Terra, considerava l'elemento essenziale per vivere felice. Quando sua moglie restò incinta, però, il suo modo di vedere la vita cambiò.

-Non possiamo fare viver nostro figlio in questo mondo in cui domina l'egoismo, l'ingiustizia e l'iniquità, non possiamo farlo crescere in mezzo a individui ciechi di rabbia e di invidia in continua lotta tra di loro- aveva detto l'uomo.

- E come potremo proteggerlo? Non esiste luogo sulla Terra in cui si possa vivere in perfetta armonia - aveva detto sua moglie.

- Ho un cliente che possiede un'isola e che la vuole vendere—

- Un'isola? Aveva chiesto la moglie - non vorrai che ci trasferiamo su un'isola deserta?-

- Perché no? In mezzo alla natura, senza interferenze umane, potremo creare un mondo fatto su misura per noi - le disse il marito e tanto disse e tanto fece che, alla fine, convinse sua moglie a lasciare tutto e a seguirlo.

In breve si trasferirono a vivere su un'isola di appena un chilometro di lunghezza, al largo delle coste dell'Italia.

Laggiù, all'interno di una vecchia casa posta sulla cima della scogliera, qualche mese più tardi, nacque una bambina che essi chiamarono Luce. Era nata nel momento in cui nel cielo a est, all'aurora, appare il pianeta Venere, chiamato da tempo immemore il portatore di Luce poiché compariva ogni giorno, poco prima del sorgere del Sole.

In quel luogo fuori dal tempo, Luce e i suoi vissero secondo i ritmi naturali dell'isola e delle stagioni a contatto continuo con la natura. Presto il loro giardino si colmò di fiori, profumi e colori, i loro campi divennero ricchi di verdure, frutti ed erbe aromatiche.

La famiglia di Luce produceva da sola la maggior parte del cibo necessario e, per il resto, poteva contare sull'aiuto di Pietro un amico di vecchia data che con la sua barca consegnava loro, ogni tre settimane, ciò che non potevano procurarsi da soli.

Quando Luce ebbe dieci anni, sull'isola insieme a Pietro giunse un ragazzo.

- *Chi è? E perché l'hai portato qui?* - gli chiese il padre di Luce.

- *È mio nipote. L'ho portato con me perché Luce avesse un amico*- disse Pietro cui quella bambina così sola faceva tanta pena.

- *Hai fatto un errore* - disse la madre di Luce scuotendo la testa nel vedere il ragazzo parlare con sua figlia. - *Abbiamo portato qui Luce per la profonda insoddisfazione nei confronti dello stato in cui vive l'umanità e per un senso di amara delusione per il Paese in cui vivevamo. Non avremmo voluto avere figli ma se Dio ha deciso di donarcela allora il nostro compito è proteggerla e tenerla lontano dal resto del mondo. Questa è la sua isola felice, il luogo in cui non troverà altro che concordia e pace.*

- *Ma mio nipote manterrà il segreto di Luce e non porterà qui nessuno* - aveva assicurato loro Pietro - *è un bravo ragazzo e non corromperà la purezza della bambina.*

Il padre e la madre di Luce si scambiarono uno sguardo inquieto.

- *Tu chi sei?*- chiese nel frattempo Luce al nipote di Pietro

- *Sono Mario Vincenti il figlio del notaio Vincenti, il nipote di Pietro, vivo a Roma e sono un ottimo giocatore di calcio. E tu chi sei?*-

Luce lo aveva guardato con aria seria.

- *Quante cose sei! Io sono Luce e faccio parte di tutto questo* - disse lei allargando le braccia a indicare quello che aveva intorno.

- *Ma chi sei? Di chi sei amica e di chi sei figlia e in che scuola vai?*-

Luce lo guardò perplessa.

- *Sono Luce* -

- *Ma questo non basta per definire qualcuno* -

- *Perché? Cos'altro mi serve per farti capire che esisto?*-

- *In effetti nient'altro*- rispose Mario confuso.

- *Mia mamma mi dice che sono una goccia del mare e anche il mare dentro quella goccia, per dire che sono parte di qualcosa di infinito e di infinitamente miracoloso, lei arriva a dire che si tratta di qualcosa di divino che non può esistere senza di me e io senza di lui* -

Mario si guardò intorno.

- *Ma qui non c'è niente. Come puoi essere felice vivendo in un luogo così desolato?*-

- *Qui c'è tutto, non lo vedi?*- aveva risposto Luce aggrottando la fronte.

- *Ci sono solo natura e silenzio. Io impazzirei in un luogo simile, senza una macchina, senza la tv, senza i locali, i negozi e la gente, le voci degli altri, la musica...* -

- *Ma allora non sai ascoltare. La tua mente è distratta da mille pensieri. Tu non sai ascoltare il silenzio-*

- *Vorrei sapere che divertimento ci possa essere nell'ascoltare il nulla* - aveva commentato Mario sbuffando.

- *Il NULLA? Ma nel silenzio non c'è una vuota assenza ma milioni di energie viventi. C'è tutto e il contrario di tutto. Se imparerai ad accantonare i tuoi pensieri e ascolterai veramente, ti renderai conto che intorno a te c'è un pullulare di energia che sgorga da ogni particella esistente, così tanta che sarà difficile contenerla una volta che l'avrai sentita. Vuoi provare a sentire il suono del silenzio? Nel silenzio c'è anche la tua voce, intendo quella vera quella che parla dal tuo cuore* - gli aveva detto Luce e poiché Mario la guardava stranito, aveva aggiunto - *Dai, allora vieni con me*

-

Così lo aveva portato su un'altura poco distante dove se ne stettero entrambi in silenzio seduti a terra ad ascoltare.

- *Non pensare a niente ascolta soltanto: il vento, il mare, il fruscio dell'erba, il canto dei grilli, l'energia che sale dalla terra e il battito del tuo cuore. Questa è l'esistenza, nient'altro lo è* - gli disse Luce.

E Mario ascoltò e alla fine sentì dentro di sé un sentimento forte, una specie di gratitudine, non verso Luce ma verso qualcosa di grande e meraviglioso cui non sapeva dare un nome.

- *Allora dimmi: ora sai chi sei?*- gli chiese dopo un po' Luce.

- *Sono parte del Tutto*- disse Mario

- *Posso tornare a trovarti?* - chiese Mario prima di lasciare l'isola.

- *Certo quando vuoi* - gli rispose Luce abbracciandolo.

Mario tornò sull'isola altre due volte: quell'isola era come un tempio, laggiù riusciva a percepire la sacralità della vita in ogni cosa e in quella sacralità si sentiva vivo più che mai.

Un alito di vento, il canto soave d'un uccellino, un fiore che s'apriva alla luce del sole o semplicemente il silenzio che lo circondava, in ognuna di queste cose Mario sentiva che ogni parti-

cella vivente stava parlandogli e gli stava dicendo di tornare a ciò che era all'inizio. Sentiva di esser parte integrante dell'universo, il senso di appartenenza che ne derivava lo colmava di gioia.

Questo legame forte al tutto gli fece capire che anche la Terra era un essere vivente cui tutti uomini animali e piante erano collegati.

Ora poteva capire cosa intendeva Luce quando diceva che la natura ci mostrava ogni giorno l'importanza della rigenerazione continua della vita e perché dopo ogni tempesta il sole tornava a dare nuova vita al tutto.

- *Se ti riconosce come una sua creatura la Natura ti amerà e ti aiuterà*- gli diceva sempre Luce - *E per farsi riconoscere come tale è sufficiente rispettarla e non sfruttarla* -

Ma arrivò il giorno in cui Mario dovette allontanarsi per completare i suoi studi, rimase lontano da Roma sei anni e dopo entrò nel mondo del lavoro. Preso dalla bramosia di eccellere e di guadagnare non pensò più a Luce, si credeva invincibile e dimenticò tutto quello che aveva scoperto con lei. Dimenticò la sua vera essenza.

Gli anni passarono e alla fine fu costretto a rientrare a Roma per lo scoppio di una pandemia dovuta a un virus.

Quando arrivò in città, la trovò deserta. Gli uomini, per evitare il contagio, erano costretti a restare separati, a rimanere chiusi nelle loro case. La vita si era fermata. Costretto a restare solo, libero dai condizionamenti della vita materiale e dalla frenesia del lavoro, cominciò a ripensare a Luce. E sentì forte il desiderio di rivederla.

Così si recò sull'isola. Aveva bisogno di lei, della sua gioia, della sua capacità di trasformare tutte le cose negative in qualcosa di positivo, aveva bisogno della sua forza e della sua fede incrollabile nella vita. Per arrivare laggiù dovette affittare una barca perché suo zio Pietro era ricoverato in ospedale.

Trovò Luce al capezzale dei suoi genitori.

- *Vi porto sulla terra ferma dove possiate essere curati* - disse loro Mario.

- *No, i miei non possono essere trasportati* - disse Luce.

- *Vieni con me gli uomini devono sapere ciò che tu sai, quello che le piante e gli animali non hanno mai dimenticato, devono tornare a ricordare la bellezza del prodigio di esistere* -

- *Io non posso muovermi -*

- *Non voglio lasciarti sola -*

- *Io non sono, sola nessuno di noi lo sarà mai -*

Mario esitava ad andarsene.

- *Ti avevo scritto una lettera nel caso tornando non mi avessi trovata. Prendila e portala con te. Lì dentro c'è tutto quello in cui credo. Io ti aspetterò qui quando tutto ricomincerà-*

- *Tutto si sistemerà? Lo credi davvero?-* chiese Mario.

- *Ora la Terra è malata. Noi l'abbiamo fatta ammalare con la nostra incuria e indifferenza. La sua energia che è il nostro nutrimento non è più vitale, vibra su frequenze basse in questo momento e allora anche l'uomo si è ammalato. Il Pianeta è un tutt'uno con il corpo d'ogni individuo, una volta tu eri certo di questo. Come una madre nutre i suoi piccoli attraverso il sangue, così la Terra attraverso il suo reticolo d'energia nutre noi, alimenta la nostra energia. Non si può essere estranei a tutto ciò, capisci Mario? Tutto doveva essere fermato per permettere alla Terra di guarire.*

- *Ma gli Stati stavano facendo qualcosa, avevano iniziato a prendere provvedimenti -*

- *Non avrebbero mai fatto abbastanza. Gli uomini sono convinti che la vita sia caos, mi spiace che molti lo credano ancora. Invece nulla può esistere senza ordine e armonia. C'è una Legge che governa l'intero Creato e non viene dalla sfera umana. La Natura compensa sempre ciò che non è in equilibrio e questo avviene grazie alla Legge Prima della vita che dice semplicemente che ogni azione, ogni scelta ha delle conseguenze. La Terra è malata ora e questo è conseguenza del nostro agire passato. Noi siamo malati e questo è dipeso dal nostro volere, dalle nostre scelte. Per questo motivo ogni nostra azione e decisione dovrebbe basarsi su un'etica universale valida per tutti. Vale a dire che prima di decidere o agire bisogna sempre chiedersi se questa nostra scelta, questo nostro agire nuocerebbe a qualcuno o alla natura. Se la risposta sarà - sì- allora quella cosa non andrà fatta. La felicità sulla Terra può essere raggiunta solo vivendo senza eccessi e nel rispetto degli altri e del Tutto. Sai cosa penso? Prima di agire ogni uomo dovrebbe immaginare cosa succederebbe se l'azione che*

ha in mente di compiere diventasse una legge di natura da applicare sempre e senza eccezioni. Immagina che tu abbia deciso di ingannare qualcuno e poi pensa se tutte le persone, a prescindere dalla loro volontà, fossero costrette dalla natura a ingannare, proprio come sono costrette a respirare, come sarebbe la vita in un mondo così?-

- Sarebbe invivibile- aveva mormorato Mario.

- La Legge Prima della natura non è stata fatta contro il genere umano, ma serve a compensare ogni cosa affinché si possa continuare a vivere in armonia. L'uomo non fa eccezione anche lui è sottomesso a questa legge come tutte le creature esistenti.

Nessuno può vincere contro la Prima Legge della natura essa è universale e divina, creata apposta per permettere l'evoluzione quindi è necessaria e incancellabile.

L'uomo che vive senza rispettare la Legge Prima della natura agisce contro la vita. Chi invece la rispetta agisce per la vita.

Questa Legge non deve spaventare, ci è stata data come una protezione per salvarci dai nostri errori.

Infatti ci assicura che tutto quel che accade è funzionale al ritorno dell'ordine e dell'armonia anche le situazioni più dolorose e difficili. Nulla è più rassicurante di questa consapevolezza, non trovi Mario?

Questa Legge è un dono fatto all'umanità. Devi fare in modo che l'uomo comprenda bene l'importanza di questa Legge perché attenersi ad essa ci permetterà di dominare gli eventi.

Se considero sempre le conseguenze di quello che faccio non posso commettere errori.

Nella vita infatti, non dobbiamo dimenticarlo mai, tutto si compensa rigorosamente. Gli effetti che non avremmo voluto ottenere, come questa pandemia, dipendono unicamente dalle nostre scelte. Siamo noi a guidare la nostra esistenza. Se d'ora in poi agiremo per garantire solo la difesa, la sicurezza, l'onestà, l'integrità, la giustizia e il rispetto per Tutto e per tutti, le stelle torneranno a illuminare la notte in cui siamo precipitati.

Quindi quando tutto sarà passato, ogni volta che qualcosa suonerà sbagliato nella nostra anima, dovremo ascoltare la nostra voce interiore e quando essa ci dirà di fermarci, quando ci suggerisce

rirà che quella cosa non è giusta e potrebbe compromettere l'armonia generale, allora quella cosa non andrà fatta.-

Luce tacque stanca e affaticata.

Mario prese con sé la lettera e promettendo di tornare se ne andò.

Tornò a Roma e dal giorno dopo, ogni giorno per qualche mese, lesse ai microfoni di una radio la lettera di Luce per l'umanità e gli uomini, chiusi nelle loro case, ascoltarono prima senza capire ma poi compresero. Compresero che qualsiasi cosa accada nell'esistenza, ci sarà sempre una Luce dentro di noi che per quanto piccola è sempre pronta ad aiutarci e a guidarci. Compresero la prima Legge della Natura e si sentirono colpevoli per averla ignorata.

Mario disse loro di non respingere il dolore che stavano provando e di accettarlo come conseguenza del loro agire

sconsiderato. Disse loro anche che però, d'ora in poi, Tutto poteva migliorare: avrebbero dovuto concentrarsi sull'eliminare i tanti eccessi che fino a ora avevano creato divisioni e distruzione, avendo sempre presente la giusta misura, avrebbero potuto vivere pacificamente, nell'Amore, nella Pace e nella Giustizia anziché nella guerra e nelle contrapposizioni ideologiche devastanti.

E gli uomini iniziarono ad amarsi e a riconoscersi l'un l'altro come uguali e quello fu il momento in cui il loro dolore misto alla gioia della verità ritrovata fece piangere il loro cuore. Quel pianto lavò via tutte le ferite e quelle lacrime colme di compassione e di luce li guarirono per sempre.

Tutto questo produsse un grande cambiamento di coscienza di massa, che toccò sempre più Esseri perché tutti ora sapevano di essere collegati.

Le parole di Luce accarezzarono il cuore dell'uomo e indussero negli animi di tutti una calma interiore che li rese più forti e uniti. Quando infine uscirono dalle loro case, erano diversi da qualsiasi cosa erano mai stati prima.

Erano colmi di compassione, erano in grado di comprendere il senso primo dell'esistenza: operare per la vita

Le emozioni unite influirono sull'energia della Terra facendola nuovamente vibrare di vita come fu all'inizio del tempo.

Quando Mario tornò da Luce il suo sorriso le fece capire che l'umanità era guarita.

Luce, ancora addolorata per la morte dei suoi genitori, pianse di gioia.

Lui l'abbracciò e disse:

- L'uomo ha ritrovato la Luce, la vita ora sarà piena di amore, compassione, rispetto, gioia e armonia. Ora puoi stare certa che gli uomini e le donne al momento della pesatura del cuore potranno dire: io non ho mai sporcato acqua corrente, non ho mai accresciuto la mia ricchezza più del necessario, non ho mai inflitto dolore né sofferenze e non ho mai fatto piangere qualcuno.

Informazioni sull'autrice



Laureata in architettura presso il Politecnico di Milano per anni ha svolto la professione di Architetto. Ha iniziato la propria carriera di scrittrice pubblicando il thriller psicologico intitolato *Life on Loan* (*Vita in prestito* nel 2013). Nel 2015 viene pubblicato il seguito intitolato *Covered* (Betelgeuse Editore) Nel 2018 inizia la collaborazione con la *Sperling & Kupfer* con cui pubblica *Giuseppe Borsalino, l'uomo che conquistò il mondo con un cappello* un romanzo storico che narra la vita straordinaria di Giuseppe Borsalino. Nel 2019 pubblica con Minerva Edizioni il romanzo intitolato *La ragazza di madreperla* un romanzo metafisico in cui scienza e mitologia si mescolano con la realtà in un coinvolgente alternarsi tra il presente e un lontanissimo passato.